



Il Congresso Sle-L, Firenze, 9-11 novembre 2005 Sintesi delle Sessioni

Giorgio Federici e Paola Zamperlin
Università degli Studi di Firenze

federici@eform.it
zamperlin@eform.it

Il secondo Congresso annuale della Sle-L, tenutosi a Firenze dal 9 all'11 novembre 2005, si è concluso con una relazione dei Presidenti delle varie sessioni, ciascuno dei quali ha riferito in assemblea plenaria una sintesi dei lavori.

Globalmente possiamo affermare che nei 130 lavori presentati si individuano i segni di una crescita del settore, di una riflessione che procede, anche se frammentata in molteplici esperienze, pur tuttavia indicanti come sia necessaria una ricerca e una sperimentazione continua, elementi indispensabili per ottenere risultati significativi, in particolare in riferimento alle diverse tipologie dell'utenza.

È stato colto, trasversale a tutte le sessioni, il riferimento al tema generale del Congresso: «E-learning: persone, organizzazioni, sistemi».

Il nucleo incentrato sulle «persone» è stato sviluppato sia relativamente all'utenza, alle sue necessità, atteggiamenti, aspettative, alle forme dell'identità individuale e comunitaria (gruppi, comunità), sia in rapporto alle figure professionali a vario titolo coinvolte nei processi di e-learning.

I temi dell'identità (costruire l'idea di sé e degli altri sulla rete), dell'apprendimento personalizzato e collaborativo e, in senso più ampio, delle comunità virtuali e comunità di pratica, sono stati motivi ricorrenti che hanno sotteso le sessioni sul *Networked learning* (A. Calvani, P.G. Rossi), ma anche la sessione sull'Università (G. Olimpo e P. Frignani) e quella su *Ambienti di progettazione e sviluppo* (C. Giovannella, M. Schaerf, per quanto riguarda la personalizzazione dell'apprendimento, la produzione e indicizzazione automatica intelligente come gli strumenti per la collaborazione).

Ci fa piacere sottolineare che il tema «persone» ha riguardato in modo particolare anche i nuovi professionisti della formazione che stanno crescendo in quantità e qualità e che hanno ritenuto di intervenire numerosi a Firenze. La Sle-L si propone proprio come punto di aggregazione, di accumulazione di esperienze e di cultura per questi professionisti, che

sono essenziali allo sviluppo del settore. Il Congresso ha affrontato i problemi connessi alla loro professionalità e alla certificazione, per quanto possibile, delle loro figure professionali. Nella sessione specifica (M. Boati) sono state presentate, in questa prospettiva, in particolare il modello di certificazione dell'e-tutor proposto dalla AIF – Associazione Italiana Formatori come pure la valutazione di significative esperienze di formazione e di ruolo di questa figura professionale. Due ricerche sui fabbisogni di formazione e-learning territoriali (relative alla formazione professionale/continua in Veneto e in Provincia di Grosseto) hanno inoltre permesso di evidenziare le tipologie e la qualità dei nuovi professionisti dell'e-learning partendo dalle esigenze dei territori.

Riguardo a «sistemi e organizzazioni» è emersa forte la necessità, per progredire nell'innovazione della formazione anche attraverso l'e-learning, di un nuovo «modello di governance cooperativa» in grado di sviluppare processi di confronto e di collaborazione, d'integrazione fra le organizzazioni a vari livelli, fra il governo nazionale e regionale e gli enti locali. Questo modello può oggi svilupparsi, sulla base delle numerose esperienze, alcune delle quali presentate al Congresso, superando le difficoltà di collaborazione e coordinamento del passato e, anzi, imparando da esse.

Una criticità (così hanno evidenziato V. Eletti e G. Olimpo) dipende dal fatto che i modelli di e-learning, riferiti ad aspetti particolari, perdono di vista la globalità del fenomeno. Si condivide il fatto che un approccio globale all'e-learning dovrebbe invece integrare esigenze istituzionali e sociali, esigenze derivanti dalla natura del sapere e dalla popolazione obiettivo, e, con particolare attenzione, esigenze relative ai processi di produzione e di gestione. La necessità di integrare i diversi sistemi emerge dalla sessione condotta da P. Benesperi. Le politiche dell'Unione Europea puntano in modo sempre più deciso a un aumento quantitativo delle opportunità formative offerte a tutti durante tutto il corso della vita, attraverso apprendimenti formali, non formali e informali. Ciò implica riforme profonde dei sistemi educativi degli Stati europei e, in ogni caso, una loro rivisitazione attraverso estese forme di integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Le ICT e l'e-learning sono strumenti indispensabili per il raggiungimento di questi obiettivi.

Sono state presentate esperienze di Regioni italiane che stanno creando sistemi regionali e multiregionali di e-learning, con risultati ormai significativi (Progetto MARTE in Sardegna, Progetto TRIO in Toscana, Progetto SINFOD in Piemonte, Sistema Copernico in Provincia di Bolzano). La presentazione del Progetto DEWBLAM – Developing European Work Based Learning Approaches and Methods ha permesso di evidenziare come la collaborazione si estenda ormai a livello europeo, anche in riferimento a progetti che individuano nell'e-learning uno strumento essenziale allo sviluppo di metodologie d'apprendimento sul lavoro riconosciute e organizzate dalle università, in grado di favorire la fruizione di sistemi di istruzione superiore.

La discussione ha evidenziato come progredire ulteriormente in questa direzione richieda lo sviluppo di un nuovo «modello di governance cooperativa» che esalti il ruolo di iniziativa, coordinamento, monitoraggio e valutazione del livello nazionale, che assegni a livello regionale compiti di programmazione e di indirizzo, che attribuisca ai livelli di autonomie territoriali e scolastiche nonché alle agenzie formative un ruolo gestionale da svolgere di integrazione, sulla base delle competenze e delle esperienze che ciascuno può mettere a disposizione.

Una particolare curvatura verso i sistemi tecnologici e la loro produzione e gestione emerge dalle sessioni coordinate da Colazzo, Giovannella, Cecchini.

Il problema di tradurre la conoscenza didattica in artefatti elettronici (Learning Objects) presenta un alto numero di criticità, legate alle possibili interdipendenze tra le diverse

dimensioni del problema, i detentori della conoscenza, i domini della conoscenza (domini differenti richiedono probabilmente approcci differenti), la cultura e il contesto normativo in cui si svolge il processo, il livello di conoscenza pregressa, il linguaggio specifico.

La sessione di Arnaldo Cecchini in particolare, dedicata ai giochi e alle simulazioni a fini didattici, ha evidenziato come i limiti nell'uso di questi strumenti sono sostanzialmente riconducibili alla scarsa comunicazione fra «mondi» diversi: esperti di giochi, esperti di tecnologie, esperti disciplinari. Inoltre, pur essendo certa e documentata la grande efficacia del gioco-simulazione nell'apprendimento, non è ancora ben definita la validità dei giochi svolti on-line, anche solo perché essi mettono in discussione alcuni degli elementi che caratterizzano il gioco (in particolare quello che Caillois chiama *mimicry*, la «maschera») e dunque non si possono automaticamente trasferire le potenzialità dei giochi «reali» ai giochi «virtuali».

Per tutte queste ragioni è necessario far «rete» tra chi si occupa di giochi per l'apprendimento on-line, accostati a qualche pubblicazione e magari arricchiti da un tutorial per definire lo stato dell'arte, e da una ricerca e una riflessione sugli aspetti cognitivi

Specifiche sezioni hanno riguardato l'e-learning in Medicina (G.F. Gensini, G. Manes) e nella Scuola (G. Biondi).

Lo sviluppo dell'ICT e l'istituzionalizzazione dell'Educazione Continua in Medicina in Italia hanno certamente favorito la diffusione di corsi erogati con modalità e-learning in ambito medico-scientifico.

L'offerta oggi disponibile, peraltro ancora scarsa e disomogenea, tende tuttavia a replicare nelle nuove tecnologie i modelli tipici della didattica in presenza.

L'analisi delle prime esperienze di formazione in rete, in ambito ECM e universitario, rivela la necessità di nuovi modelli formativi da cui trarre metodologie da proporre. Gli interventi in proposito hanno permesso di confrontare diversi modelli didattici ed esperienze.

È stato sottolineato come in Sanità bisogna ricordare che il principale beneficiario dell'insegnamento è il paziente e non soltanto il docente e il discente e che, fattore non trascurabile, in questi processi vi sia la necessità della trasmissione, oltre che del «sapere», anche del «saper fare».

L'e-learning nella Scuola si intreccia con le problematiche più generali legate al rapporto con le ICT e soprattutto alla trasformazione degli ambienti di apprendimento, della comunicazione e della stessa organizzazione della didattica che ne derivano. Anche per l'e-learning il rapporto con la Scuola apre nuove problematiche e prospettive diverse che portano a mettere in discussione alcuni aspetti che tradizionalmente ne hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo: gli standard, l'interoperabilità e la granularità dei Learning Object, la piattaforma tecnologica e la costruzione di ambienti di apprendimento on-line, il rapporto tra on-line e presenza e, in questa nuova dimensione, il ruolo dell'insegnante, l'autonomia dello studente, la personalizzazione dei percorsi.